



*Omelia nella vigilia della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio * Te Deum
Celebrazione con le tre Parrocchie del Centro storico della Città di Aosta*

Cattedrale, 31 dicembre 2019

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

All'inizio

Siate tutti benvenuti, cari fratelli e sorelle, in particolare voi, fedeli, religiose, sacerdoti e diaconi delle parrocchie del Centro storico che rappresentate qui le vostre comunità e anche tutta la Città. Insieme vogliamo cantare a Dio il nostro grazie per l'anno che si chiude e invocare la Sua benedizione su quello che si apre.

Riconosciamoci peccatori e bisognosi di misericordia e di perdono.

All'omelia

Carissimi, mentre sale al Signore il grazie per quanto abbiamo ricevuto nell'anno trascorso, cuore e mente già corrono al tempo nuovo che la Sua misericordia ci offre.

Ho provato a raccogliere due suggerimenti per le nostre comunità per entrare nel nuovo anno.

Innanzitutto siamo invitati a guardare a Maria, celebrata oggi come Madre di Dio. Maria è madre, la Chiesa è madre. Le nostre comunità possono interrogarsi sulla loro capacità di generare figli di Dio e farli crescere nella vita cristiana. Penso innanzitutto all'annuncio del Vangelo, perché la fede viene dall'ascolto e nessuno può ascoltare se non c'è qualcuno che annuncia e non c'è annuncio se non c'è invio a partire da un'esperienza condivisa e fraterna di Dio. Penso all'Iniziazione cristiana alla quale dedichiamo giustamente molto tempo (gli anni di catechismo, le risorse messe in campo) e che continuiamo a celebrare e che tante volte ci lascia l'amaro in bocca come se il dono di Dio non venisse colto, accolto, come se fosse una formalità. Penso alla cura della vita cristiana che è l'accompagnamento personalizzato dentro ad una spazio di fraternità desiderata e coltivata.

Fratelli e sorelle, le nostre comunità annunciano? Fanno e offrono esperienza di fraternità? Sanno davvero accogliere e accompagnare i ragazzi, i giovani sposi, i genitori nella vita di fede?

Da un po' di anni questa celebrazione è diventata un appuntamento fisso. Partendo dalla Parola di Dio e dalle mie osservazioni pastorali cerco di offrire ogni volta alle comunità del Centro storico qualche spunto di riflessione e di azione, nella speranza di essere d'aiuto. Mi piacerebbe che le tre domande appena poste diventassero oggetto di discernimento da parte dei Consigli pastorali, non tanto per sottolineare ciò che non va e già sappiamo, ma per cogliere i punti di forza sui quali concentrare l'impegno.

Il secondo suggerimento viene dagli Orientamenti pastorali di quest'anno. Nella Cresima abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che ci abilita ad essere attivi e responsabili nella nostra comunità e ci manda come testimoni di Gesù, della sua salvezza, della sua sollecitudine per la gente. Ci illumina e ci guida per «calare il Vangelo nella vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, a scuola, negli impegni sociali, nel tempo libero» (*Lettera pastorale*, n. 17). In questa testimonianza operosa

rientra tutto ciò che come comunità parrocchiali e religiose, associazioni e movimenti state facendo a favore delle famiglie, dei poveri, dei giovani. È un modo concreto e fruttuoso di prendersi a cuore non solo le persone, ma anche la Città. Mi domando se, in questo nuovo anno, non possiamo anche tentare di elaborare una riflessione su quali siano i bisogni della nostra Città perché migliori la qualità della vita e delle relazioni delle persone e delle famiglie che la compongono. Di che cosa ha bisogno Aosta per essere una città migliore e migliore per tutti, soprattutto per chi è più in difficoltà? Penso che abbiate qualcosa da dire, forse più di altri, voi membri delle Caritas parrocchiali e della San Vincenzo che entrate nelle case delle famiglie povere, senza lavoro, nelle case di persone anziane, sole e ammalate; voi sacerdoti, religiose e laici che visitate tutte le famiglie della parrocchia nelle loro case, voi che accompagnate le famiglie ferite, quelle toccate dalla malattia e dal lutto; voi fedeli che camminate lungo le strade del vostro quartiere e incontrate le persone e ne raccogliete, spesso condividendole, confidenze, lamentele, esigenze. Non potrebbero i nostri Consigli pastorali mettere insieme le loro osservazioni e offrire con umiltà una lista di esigenze, di riflessioni, di suggerimenti indirizzata a chi, mosso da buone intenzioni accompagnate da onestà, competenza e disinteresse personale, vorrà candidarsi ad amministrare la nostra Città? Occorrerà ovviamente lavorare con umiltà ed equilibrio, senza strumentalizzare né farsi strumentalizzare, soltanto in spirito di autentico servizio evangelico.

Vi consegno questi due suggerimenti nella speranza che vogliate raccogliarli e prenderli in considerazione. Li pongo sotto lo sguardo benevolo del Signore perché, con la sua benedizione, possano servire alle nostre comunità per essere madri sollecite della vita spirituale dei propri figli, ma anche capaci di un piccolo contributo per rendere più accogliente, umana e solidale la nostra Città.